

SOCIETÀ E CULTURA

il nostro tempo

COLLOQUIO – UN LIBRO DI MONS. ANGELO VINCENZO ZANI, GIÀ SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA: LA REALTÀ

Cambamenti climatici, convivenza pacifica tra i popoli, equa distribuzione delle ricchezze, innovazione tecnologica. Sono tante le sfide che caratterizzano il tempo presente e che suscitano incertezza e preoccupazione. A queste tematiche è dedicato il libro «Cooperazione, pace e sviluppo» di mons. Angelo Vincenzo Zani (Vita e Pensiero, 10,99 euro, ebook acquistabile su www.vitapensiero.it). Arcivescovo, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa e già segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, l'autore propone in queste pagine alcune riflessioni che leggono la realtà che ci circonda a partire dalla dottrina sociale della Chiesa, nella prospettiva di un cambiamento culturale che promuova il bene comune e l'assunzione di responsabilità a tutti i livelli della società umana. Mai come in questo momento complesso e disorientato, eppure ricco di potenzialità, c'è bisogno di una visione che sappia combinare locale e globale, materiale e immateriale, simbolico e virtuale, passato e futuro. Ma come può il magistero sociale della Chiesa essere spunto per la nascita di un'umanità rinnovata?

Mons. Zani, da dove è scaturita la scintilla per questo libro?

Dopo gli studi e l'insegnamento delle scienze sociali, dopo gli anni vissuti al servizio delle istituzioni educative e accademiche, a contatto con culture e tradizioni diverse e la frequentazione di organismi internazionali, è venuto spontaneo il desiderio di leggere il contesto attuale ripercorrendo l'esperienza personale per consegnare qualche riflessione agli amici che me l'hanno chiesto. Ho scelto come filo conduttore la dottrina sociale della Chiesa, vista dallo sguardo profetico del Concilio vaticano II, dove la Chiesa si proietta nell'attesa di una terra in cui cresce il corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione del mondo nuovo. Il Concilio definisce il mondo come *spatum verae fraternalitatis*: un concetto intorno al quale si annodano le diverse encyclique del post-concilio, dalla *Populorum progressio* di Paolo VI alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI fino alla *Laudato si'* e alla *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Questi documenti affrontano i temi emergenti nello scorrere degli anni e in un orizzonte mondiale, e contribuiscono a mostrare l'attualità

La prospettiva di un cambiamento culturale che promuova il bene comune e l'assunzione di responsabilità, a tutti i livelli. Il bisogno, in una società complessa, di molteplici chiavi di lettura, che devono coinvolgere anche l'intero mondo dei saperi antropologici, tecnici e scientifici

Sviluppo e pace per un nuovo umanesimo



«I temi della giustizia, dell'ecologia integrale, della fraternità rimandano Inevitabilmente alla necessità di concentrarsi sull'educazione»

del magistero sociale della Chiesa.

In che modo la dottrina sociale della Chiesa può rispondere alle sfide del mondo di oggi?

Occorre sottolineare che la dottrina sociale della Chiesa non è un sistema di principi ideologici o astratti riguardanti argomenti socio-economici e politici, ma l'accorta formulazione dei risultati di un'attenta e costante riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, elaborata alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Essa attinge a due fonti: la Rivelazione e la ragione umana (fede e ragione). Su



«È necessario formare persone competenti, dei 'professionisti della condivisione'

che sappiano includere nelle loro caratteristiche empatia, adattabilità e fiducia negli altri»

Un tappeto rosso simbolico che attraverserà Parco Dora e vedrà sfilare alcuni tra i nomi più noti del panorama gastronomico, giornalistico, culturale e istituzionale: alla 15esima edizione di Terra Madre Salone del Gusto, a Torino, in programma dal 26 al 30 settembre, si potranno incontrare chef, attivisti, autrici ed esperti, impegnati nei molti appuntamenti in cartellone. Nei cinque giorni della manifestazione, infatti, un ricco parterre di ospiti terrà talk e dibattiti, presentazioni di libri e conferenze. Un evento senza barriere, accessibile gratuitamente, per il quale sono attesi a Torino oltre 600 produttori e produt-

tori italiani e internazionali, protagonisti del Mercato, e le delegate e i delegati delle comunità di Terra Madre, migliaia di contadine e allevatori, cuochi e rappresentanti dei popoli indigeni, migranti e giovani attivisti provenienti da 150 Paesi del mondo e pronti a raccontare le proprie esperienze di lavoro e di vita. Insieme a loro, artiste, scrittori, filosofi, economiste, ambientalisti, esponenti di diversi ambiti culturali daranno il proprio contributo alle riflessioni sul tema centrale di questa nuova edizione: essere natura, inteso come il rapporto equilibrato degli esseri umani con la natura. Il cibo buono, puli-



questa base, il magistero sociale da una parte mira ad interpretare la complessa realtà umana, esaminandone la conformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo circa l'uomo e la sua vocazione terrena e insieme trascendente, e dall'altra ha lo scopo di orientare il comportamento del cristiano ma anche di influire sull'intera società, per costruire il bene comune e un mondo solidale. In questo orizzonte, le analisi puntuali, supportate scientificamente, e il discernimento proposto dai molteplici documenti pubblicati dai pontefici hanno condotto a definire principi guida relativi a problemi contemporanei quali la guerra nucleare, il debito internazionale, la contrapposizione Est-Ovest e i rapporti Nord-Sud, i movimenti di liberazione, i rifugiati, lo sviluppo dei popoli, la giustizia, l'economia civile, la pace.

Qual è il ruolo dell'educazione?

I temi della giustizia, dello sviluppo, della pace, dell'ecologia integrale, della fraternità rimandano inevitabilmente alla necessità di concentrarsi sull'educazione, che costituisce il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni. È necessario, infatti, formare persone competenti che sappiano includere empatia (cioè la capacità di comprendere il punto di vista degli altri), adattabilità (la capacità di modificare le proprie percezioni alla luce di nuove esperienze e nuove informazioni) e fiducia negli altri e nel futuro (questo è il tema della speranza).

Quali sono i principi che devono sostenere la cooperazione internazionale?

Già il Concilio, con uno sguardo particolarmente attento ai Paesi in via di sviluppo, raccomandava la cooperazione internazionale non solo a livello economi-

IL LIBRATO DEGLI ESSERI UMANI CON IL MONDO NEL QUALE SIAMO IMMERSI

to e giusto, l'attenzione per la biodiversità, il suolo, i boschi, le acque, i saperi delle comunità: Terra Madre 2024 compie un ulteriore passo nella direzione tracciata sin dal 2004, quando per la prima volta il Salone del Gusto fu affiancato dal grande meeting delle comunità del cibo. Il tema scelto non trascura la gravità del momento e l'urgenza dell'azione, ma non si concentra esclusivamente sulla crisi e punta, invece, tutte le sue carte per portare una prospettiva, uno slancio positivo verso il futuro. «I tempi di crisi che stiamo vivendo», spiegano gli organizzatori, «prima fra tutte la crisi climatica, impongono



profondi cambiamenti. Per attuarli, occorrono nuovi paradigmi e dunque l'abbandono di molte *comfort zone*. Le nuove geografie del 2020 e la rigenerazione del 2022, spiegano, sono state tappe di avvicinamento al passo fondamentale proposto con l'edizione

2024: «Dobbiamo recuperare il sentimento di meraviglia, fascino e stupore per la natura, dobbiamo assumere la piena coscienza del fatto che, come esseri umani, siamo parte della natura. E dobbiamo esserlo avendo maggiore consapevolezza di cosa è la natura e cosa significa farne parte, in maniera non conflittuale ma equilibrata e armonica. La rivoluzione gentile che proponiamo è proprio questa: riscoprire la relazione delle persone con il mondo naturale». Tra i numerosi ospiti attra-

si a Torino, Miguel Altieri, coordinatore generale del programma dell'agricoltura sostenibile delle Nazioni Unite, Federico Faggin, fisico, inventore e imprenditore italiano naturalizzato statunitense, Filippo Giorgi, esperto internazionale nel campo dello studio dei cambiamenti climatici e dei loro impatti sulla società, Sabrina Giannini, giornalista, autrice e conduttrice televisiva, don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele, Gianfranco Bologna, presidente onorario della comunità scientifica del Wwf Italia, Dave Goulson, professore di scienze naturali e ambientali all'Università del Sussex.

CHE CI CIRCONDA INTERPRETATA A PARTIRE DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA



co, ma anche sociale e culturale, fornendo quattro indicazioni di percorso: puntare alla piena espansione umana dei cittadini, il dovere delle nazioni evolute di aiutare i popoli in via di sviluppo, il ruolo della comunità internazionale di coordinare e stimolare gli interventi, avviare processi di revisione delle strutture economiche e sociali, evitando di adottare soluzioni tecniche punitive. Il tutto al fine di creare le condizioni per una società più solidale e matura che guardi al futuro e generi speranza. Dopo vari decenni, lo sviluppo odierno, in

tima. La tendenza alla loro internazionalizzazione, che si è affermata dopo la guerra fredda, ha contribuito ad avviare un processo di lenta ridefinizione della sovranità statale a favore delle istituzioni regionali e internazionali, ma non è privo di limiti e contraddizioni. Importanti sono poi anche il bene comune e la solidarietà, intesa come l'insieme dei legami che uniscono gli uomini tra loro spingendoli all'aiuto reciproco e, per questo, è l'anima della cooperazione internazionale. Fondamentale è poi la sussidiarietà, principio-cardine della dottrina sociale della Chiesa, che deriva dal fatto che l'autorità è posta a servizio delle persone e del bene comune. A questi principi se ne dovrebbero aggiungere altri maturati negli anni più recenti, quali la cittadinanza, la società civile, la partecipazione, la decentralizzazione, il regionalismo.

In una società globale spesso governata dal profitto e dall'alta finanza i nuovi leader 'portatori di pace' quali caratteristiche dovrebbero avere?

La caratteristica fondamentale è la dimensione comunitaria che li

deve portare ad essere 'professionisti della condizione'. È un aspetto che ci riporta alla persona, intesa come la prima risorsa che va risvegliata, formata e accompagnata. La cooperazione, come fattore determinante della pace, raggiunge il suo obiettivo quando chi si mette in gioco non lo fa da solo o per se stesso, ma esprime la natura profonda dell'uomo che è fatto per la relazione, per guardare all'altro, per condividere le aspettative, le sofferenze, i sogni, le conquiste, i fallimenti.

Si può pensare a un ruolo più attivo dei Paesi d'Africa? Quale potrebbe essere?

Certamente nei prossimi decenni l'Africa giocherà un ruolo più significativo per diverse ragioni, a partire da quelle demografiche senza dimenticare quelle relative alle materie prime presenti in questo continente. Data l'immena varietà di storie, lingue, religioni e tradizioni, il ruolo di questo Paese dipenderà molto dalla visione strategica che si darà e soprattutto dalla cultura e dalla formazione che metterà in campo. Se, da una parte, l'impianto intellettuale degli africani può definirsi strategico (prendono tempo, riflettono molto, sono

prudenti, considerano le variabili di ogni decisione sul presente, sull'avvenire e sull'insieme dei loro interlocutori), dall'altra, l'aspetto principale su cui devono puntare è quello della cultura e della formazione, intese come chiavi d'accesso allo sviluppo.

Cristina CONTI



UN LIBRO DI GIUSEPPE MENDICINO

Conrad, lo spirito del mare

«Joseph Conrad sembra prendere le distanze dalla fama di scrittore di mare, ritenendola riduttiva; non vuole essere un mero epigono di Defoe, Melville, Stevenson e Kipling, è convinto di essere un autore completo e versatile. In effetti, nella storia della letteratura, il mare, le navi, le isole, le ambientazioni geografiche o le contingenze atmosferiche sono spesso un pretesto, un grande e intenso alibi scenografico dove collocare le sensazioni e le sfaccettature dell'animo umano. Emozioni e profondità dello spirito che Conrad ambienta tra tempeste e bonacce, vele gonfie di vento e onde spumeggianti, perché erano elementi naturali e situazioni che ben conosceva e amava, ma anche perché il mare è un vero e proprio teatro tragico dai connotati classici, dall'Ulisse di Omero all'amatissimo Shakespeare, un luogo della memoria e al tempo stesso una palestra di creazioni narrative, di fluenti descrizioni e di profonde riflessioni, mai definitive, ricche di possibilità interpretative. La passione per il mare e per le navi è un elemento imprescindibile della sua vita e della sua opera». Così riporta Giuseppe Mendicino nell'introduzione al suo saggio storico-critico-biografico «Conrad. Una vita senza confini» (Editori Laterza, collana «I Robinson/Letture», pp. 275, euro 19). A cent'anni dalla morte (avvenuta il 3 agosto 1924), la figura dello scrittore anglo-polacco, che ha segnato nel panorama della letteratura mondiale il passaggio dal romanzo tipico dell'età romantica, con le sue pure e integerrime figure di eroi, a un'epoca modernista, in cui si valorizzano, al contrario, gli antieroi, torna pre-

potentemente d'attualità, con le profonde crisi interiori dei protagonisti delle sue opere.

Il volume propone al lettore, attraverso una narrazione avvincente, un ampio e articolato ritratto della vita e delle opere di Conrad, con contributi critici e storico-letterari di alto livello. Pur se assimilato, per lo stile e l'ambientazione, a Kipling e ad altri scrittori di avventure esotiche e viaggi in mare, valenti incensatori, con le loro opere, dell'impero britannico, Conrad, in realtà come sottolinea l'autore, è un romanziere proteso a indagare spesso e volentieri l'animo umano, le

contraddizioni, la forza morale, lo spirito del mare dei suoi protagonisti, di cui esplora sensazioni ed emozioni, nonché descrivendo i loro aspetti intimi, anche meno nobili, ma sempre riconducibili a un'etica di vita, in cui fanno da paradigma sì le esperienze sulle navi, i porti, le isole, con accenti autobiografici evidenti, ma rispecchianti in modo esemplare la profonda caratura umana dello stesso scrittore.

Nato in una famiglia polacca nobile in un territorio che oggi è l'Ucraina, allora posto sotto il dominio dello zar, verso cui Conrad non nutriva simpatia, orfano dall'età di 11 anni e allevato da uno zio che fu sempre punto di riferimento affettivo e morale, Conrad, una volta adulto, si trasferì prima in Francia e poi lavorò per la Marina inglese, dedicandosi infine totalmente alla scrittura. Autore di capolavori come «Cuore di tenebra», «Tifone», «La linea d'ombra» e «Lord Jim», Conrad adottò un inglese colto e raffinato per sviluppare nei suoi romanzi un passaggio obbligato dalla connotazione romantica e vittoriana della narrativa anglosassone ad una meno celebrativa degli ideali britannici come fautori di civiltà e nuove conquiste. Il fascino degli elementi naturali, lo spirito d'avventura, l'esaltazione di principi etici positivi sono sempre presenti nella letteratura conradiana, ma in essa un ingrediente ulteriore la rende ancora più attraente agli occhi del lettore, anche odierno: la sua personalissima propensione ad analizzare, con pennellate descrittive penetranti, l'animo umano, mentre sfida se stesso e gli altri, la natura e la civiltà che lo circondano.

Lo studio di Mendicino merita di essere preso in considerazione dal lettore non solo perché ricco di una più che pregevole documentazione, foriera pure di vari, sorprendenti aneddoti, senza trascurare i contributi critici di Pavese, Calvino e altri, con un capitolo dedicato anche alla trasposizione cinematografica dei suoi capolavori. Ma anche perché tende a dimostrare, e a ragione, quanto i romanzi di Conrad siano ancora godibilissimi, volti a restituire a chi li legge una vasta gamma di interpretazioni e punti di vista. E, a cento anni di distanza dalla scomparsa, rivelano ancora intatti tutto il vigore morale e la grande energia interiore di un pilastro della letteratura mondiale.

Nicola DI MAURO